

DA IERI MILANO HA UNA VIA INTITOLATA AL CAPITANO DEL GRANDE TORINO

SANDRO COMMOSO IN VIA VALENTINO «NESSUNO COME MIO PAPA' MAZZOLA»

MILANO. Il più emozionante di tutti, quando cade il velo e si scopre la targa dedicata a Valentino, è il figlio Sandro. Un altro Mazzola che ha fatto la storia del calcio e che ha sempre portato nel cuore, con tanta dolcezza e orgoglio l'immagine del papà. «Ovviamente è un piacere immenso per me che il Comune di Milano dedichi una via a mio padre. Vuol dire che dopo tanti anni quelle persone hanno lasciato un segno. Gli anni in cui giocavano non sono stati i migliori per il nostro Paese, ma loro erano un esempio. Pensavano tutti: se ce la fanno loro, anche noi ci rialzeremo dopo la Guerra». Il cielo grigio, il freddo di novembre non hanno spaventato tante persone che sono accorse a ricordare il capitano degli Invincibili. Anche Sandro lo ricorda, tra un accenno all'infanzia in via Torricelli dove ha tirato i primi calci a pallone e le domeniche al Fila per tifare papà. «Mi ricordo quando mi portava al campo e io che ero piccolo avevo un po' paura. Mi aggrappavo alla sua mano e pensavo: se c'è lui sono al sicuro. Ricordo anche le passeggiate sotto i portici. La gente lo circondava per salutarlo e io lo vedevo altissimo. Per tanti anni sono stato convinto che mio padre superasse il metro e ottantacinque. Allora non



Valentino con suo figlio al Filadelfia

capivo perché lo amassero tanto, ma era bellissimo».

TORO, ANDRAI IN EUROPA

Valentino Mazzola, per tanti, è stato il giocatore più completo che abbia mai calcato l'erba. «Che lo dica io forse non è nemmeno giusto, ma rimango dell'idea che lui sapesse fare tutto. Era un cen-



Sandro Mazzola, 75 anni

trocampista che vinceva la classifica cannonieri, sapeva giocare bene in tutti i settori». Ma se a Sandro Mazzola chiedi se qualcuno del calcio attuale possa essere considerato un Valentino Mazzola, non lascia nemmeno finire la domanda. «No», risponde perentorio. «Nessuno». Chi gli piace, tanto, del Toro attuale sono in particolare due figure. «A me Belotti piace moltissimo e sono sicuro che una volta che recupererà la forma fisica tornerà a segnare come ha fatto l'anno scorso. È un giocatore talmente bravo che lo vedrei bene in qualunque top team europeo. Di Mihajlovic che è un bravissimo allenatore non è la prima volta che lo dico.

Riesce ad entrare nella testa dei giocatori, ha temperamento. Quando tu inizi la stagione e vuoi impostare un certo tipo di gioco è chiaro che perdi dei punti nel farlo. Però ci guadagni dopo, perché una volta che sei impostato i punti li recuperi». Quindi il Toro arriverà in Europa? «E perché non ce la dovrebbe fare?», risponde sereno. «A San Siro ha giocato molto bene. Certo che non basta una partita sola. Adesso dovrà continuare a fare risultati e recuperare».

A.SCU.

«DEL TORO DI OGGI MI PIACCIONO BELOTTI, CHE TORNERÀ A SEGNARE TANTI GOL, E MIHAJLOVIC. LI HO VISTI A SAN SIRO: ANDRANNO IN EUROPA»



CAIRO: RINFORZI? R

«A GENNAIO SECONDE LINEE, NON CI SARÀ MOLTO DA SPENDERE»

«TORO GIÀ ATTREZZATO PER L'EUROPA, PURE MIHAJLOVIC L'HA DETTO: NON C'È BISOGNO DI ATTINGERE A NESSUN TESORETTO»

ALESSIA SCURATI
MILANO

Tiene a battesimo una via e benedice un modulo, Urbano Cairo. Il presidente del Torino ieri era a Milano, che del resto è la sua residenza imprenditoriale, impegnato in una serie di eventi prima di recarsi a San Siro per vedere la Nazionale. Ha iniziato la mattinata togliendo il velo alla targa che fa entrare ufficialmente Valentino Mazzola nella toponomastica milanese. «Un giocatore capace di fare la doppia fase, attaccare e tornare indietro a difendere», insiste il presidente Cairo durante il discorso di intitolazione. Non una qualità qualunque. Quella che alla dirigenza granata piace anche nel Toro attuale. Quello del 4-3-3 varato - anzi, ripristinato - dopo la sconfitta contro la Fiorentina, insomma. Un modulo che tra le mura del club si caldeggiava da tempo e che forse il discorso di Petrachi dopo la partita allo stadio Franchi ha fatto... scegliere come ideale. «Il modulo c'era già, ma ci sta che un allenatore faccia dei cambiamenti di partita in partita. Però poi si è visto che questo modulo nel calcio di oggi è più adatto, perché per giocare con 4 attaccanti ne devi avere almeno 3 che tor-

nino e che facciano la doppia fase. Come faceva, appunto, Valentino Mazzola. Siccome questo non sempre accade, bisogna stare attenti. Perché lasciare solo 2 uomini a centrocampo con molte squadre che giocano a 3, diventa difficile», ha commentato ieri Cairo. Fatto sta che dal 4-3-3 in poi sono ripartiti i sogni d'Europa del Toro. «Abbiamo ripreso un buon cammino grazie alla vittoria con il Cagliari e con il pareggio eccellente a San Siro, dove abbiamo giocato un'ottima partita. Tanto che potevamo magari ambire a qualcosa di più, ma c'è da dire che anche l'Inter ha giocato molto bene. Siamo

«Se ci saranno delle opportunità, qualche giovane importante su cui investire, lo faremo. Ma "cum grano salis. I titolari sono già all'altezza»

torinati su un andamento positivo e spedito. Dobbiamo continuare così», spiega il presidente, che ne approfitta per riconfermare Mihajlovic alla guida. «L'ho già detto tante volte. Non è mai stato in discussione». Tranne quando stavano valutando i possibili sostituti, ma tutto è bene quel che finisce bene.

DOVE SI TROVA
ERA UN TRATTO
DI VIALE MUGELLO
ORA È VIA MAZZOLA



MILANO. Proprio dietro il Palazzo del Ghiaccio un po' prima del Palazzo del Coni, tutti e due in via Piranesi. Lì, tra l'Acquabella e Calvaire che è amministrativamen-

te parte del Municipio 4 si trova via Valentino Mazzola, che fino a ieri era un tratto di viale Mugello. Qualche metro più in là, un tratto di via Monte Ortigara (che fa

angolo con via Mazzola) è invece ora via Azzurri d'Italia, un altro omaggio di Milano alle leggende dello sport. «E' molto importante sostenere lo sport anche

attraverso l'intitolazione di spazi pubblici che ricordino la storia e gli esempi» ha detto Roberta Guaineri, assessore allo Sport.

A.SCU.

”
**DA PICCOLO
 NON CAPIVO
 PERCHÉ LA
 GENTE LO
 AMASSE
 COSÌ TANTO,
 MA ERA
 BELLISSIMO
 ANDARE
 CON LUI AL
 FILADELFIA»**

SANDRO MAZZOLA

RITOCCHI

SECONDE LINEE

Quindi con fiducia rinnovata, malgrado un calendario di ferro di qui a fine anno, dove bisognerà recuperare contro le big - vedi San Siro - qualche punto lasciato per strada in partenza, si può già pensare anche al 2018. Quello che si aprirà con il mercato di gennaio. Dove il Toro, a sentire il presidente, non investirà però più di tanto, malgrado il consistente attivo registrato in cassa dopo la sessione estiva. «Noi abbiamo già una squadra ottima per quel che riguarda i titolari. Quindi forse si può fare qualcosa a livello di seconde linee, anche lì cum grano salis. Ma come diceva lo stesso Mihajlovic a fine campagna acquisti la squadra è assolutamente adatta ad ambire all'Europa. A meno che non ci siano delle opportunità, qualche giovane importante su cui investire. Allora perché no, sarei ben felice». Insomma, avanti con l'oculatazza finanziaria e dialettica. «Non c'è da fare nessuna spesa del tesoretto, non ci sono obblighi, a meno che ci sia qualche possibilità». Appunto.

METTI UN GALLO A CENA

Cairo continua il discorso mercato di pomeriggio, impegnato in un evento all'Hotel Four Season dove è stato inserito nella Hall of Fame dei manager sportivi italiani.

L'occasione giusta per svelare un succulento retroscena estivo su una cena in compagnia di Florentino Perez con Andrea Belotti in menù. «Florentino parlava dei rinnovi dei calciatori con clausole mostruose. Io ho accennato di Belotti, lui non lo conosceva, ma ho parlato della clausola per blindarlo a 100 milioni e lui ha alzato le antenne. Se fosse stata a 20 milioni non lo avrebbe fatto. Belotti è rimasto coi piedi per terra, anche con la clausola da 100 milioni sulle spalle. Lo scorso campionato ha fatto gol con e senza clausola». La conclusione lapidaria di Urbano Cairo, dopo una dissertazione su diritti

«A cena ho parlato di Belotti a Florentino Perez: non lo conosceva, ma quando gli ho detto della clausola da 100 milioni...»

tv e Lega, riguarda la durata del mercato, da tagliare. «Sono d'accordo a chiudere prima. I giocatori che giocano ma vogliono andare altrove sono dannosi. Il momento giusto per chiudere la sessione è prima dell'avvio del campionato, con gli allenatori che avrebbero una rosa con cui lavorare».

!
**CHE VERGOGNA
 VEDERLO FARE
 AGLI ALTRI**

Andrea Pavan

Una delle cose che più fanno venire il «nervù» ai torinesi, in buona parte torinisti, è la disinvoltura con cui Milano si è spesso appropriata (e continua ad appropriarsi: vedi il Salone del Libro) delle idee e delle intuizioni ispirate dalla Mole e dai portici per portarsele sotto la Madunina o nei salotti laccati del loro hinterland rampante. Per una volta che il «furto» sarebbe stato apprezzabile e addirittura gradito, invece, ci si riscopre mortificati nel constatare che Milano - per un orgoglio torinese che più torinese non si può, al di là del suo valore storico planetario e delle origini lumbard di Valentino Mazzola - ha bagnato il naso a Torino in una maniera imbarazzante. Qui, se non avessero pedonalizzato il tratto di corso Sebastopoli davanti alla Curva Maratona del vecchio Comunale, con lo stimolo delle Olimpiadi invernali che per il 2006 fecero attivare un po' tutti quelli bisognosi di consenso e di business, non avrebbero trovato nemmeno un motivo per intitolare, nel 2012, uno spiazzo al Grande Torino (e meno male che quel nome l'hanno poi almeno dato allo stadio). Figurarsi al suo leggendario capitano, una delle immagini (belle; di brutte siamo pieni) d'Italia più note nel mondo. Per tacere delle vie o degli impianti intitolati ai caduti di Superga: ce ne sono un po' ovunque. Tranne che a Torino. Sotto quel Colle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

!
TI ASPETTIAMO

TUTTI I GIORNI

ALLE 17:00

NON PERDERE LA
 DIRETTA FACEBOOK
 CON LA REDAZIONE.
 APPROFONDIAMO
 INSIEME

LE ULTIME NOTIZIE
 IN TEMPO REALE.



INAUGURATA DAL PRESIDENTE



Sandro Mazzola e Urbano Cairo all'inaugurazione di via Valentino Mazzola ieri a Milano

**«A MILANO SÌ
 A TORINO NO:
 DISPIACE...»**

Cairo «Un grande onore questa iniziativa»
 Poi l'auspicio-appello alla città dei granata

MILANO. «È un grande onore che Milano abbia intitolato una via a Valentino Mazzola, una figura esemplare della storia granata e d'Italia. Consiglio al Comune di Torino di farlo a sua volta e, personalmente, un po' mi dispiace che sia arrivata prima Milano a fare questo gesto. Ma sono sicuro che anche a Torino ci penseranno». Il presidente Granata Cairo a fine cerimonia non risparmia una bacchettata all'Amministrazione torinese che in tutti questi anni (non solo quelli recenti, a dire il vero) non ha mai pensato di intitolare una via al capitano del Grande Torino. C'è, per l'appunto, un Piazzale Grande Torino davanti allo Stadio Olimpico, tra la Curva Maratona e Piazza d'Armi, inaugurato a novembre 2012. Però su Valentino Mazzola è arrivata prima la metropolitana lombarda e fa un po' specie, dato che Mazzola è patrimonio sì del calcio italiano e pure mondiale

**PER GLI EROI
 SOLTANTO
 UN PIAZZALE**

Agli Eroi granata per adesso è stato intitolato il piazzale davanti allo stadio Olimpico, denominato appunto Grande Torino.

in generale, e ci mancherebbe, ma è del tutto indiscutibile dal ricordo legato alla maglia granata, allo stadio Filadelfia e agli Invincibili che solo la tragedia di Superga potè fermare. Passi che a dedicargli una via ci abbia pensato prima di tutte Cassano d'Adda, che a Mazzola ha dato i natali e che giustamente lo celebra con orgoglio. Non dovrebbe essere così impossibile, però, anche per il Comune di Torino trovare una via, grande o piccola che sia, da intitolare a un'icona nazionale. Il gesto di Milano e l'invito esplicito di Cairo stavolta potrebbero davvero fare da sprone per convincere Torino a dedicare una via a chi ha fatto grande il suo nome nel mondo, oltre a dare gloria a una squadra che da quei campioni leggendari avrebbe bisogno di trarre ispirazione in ogni modo e in ogni dove. Anche passeggiando per strada.

A.SCU.



SE GIOCHI CON 4 ATTACCANTI DEVI AVERNE ALMENO TRE CHE TORNINO E SVOLGANO LA DOPPIA FASE: COME FACEVA, APPUNTO, VALENTINO. RESTARE CON 2 SOLI CENTROCAMPISTI È TROPPO RISCHIOSO...

URBANO CAIRO